

Underneath The Arches presenta | presents

Adrian Melis

Terra asciutta (Dry Land)

Acquedotto Augusteo del Serino, Napoli

27 settembre - 15 novembre 2020

September 27 - November 15, 2020

A cura di | Curated by

Chiara Pirozzi, Alessandra Troncone

In collaborazione con | In collaboration with

Associazione VerginiSanità

Assistenti di produzione | Production assistants

Fortuna Avallone, Giovanni Russo

Allestimento e supporto tecnico

Exhibition set up and technical support

Guido Marziale

Grafica | Graphic Design

Valeria Miele, Marco Olivieri

Ufficio Stampa | Press Office

Costanza Pellegrini

Documentazione fotografica | Photo documentation

Antonio Picascia, Elisabetta Laneve

Traduzioni | Translations

Rachel Moland

Con la partecipazione di | With the participation of

Diana Buputu, Antonio De Rosa, Martina Dell'Aversana,

Palmino Di Matteo, Gaetano Ippolito, Musa Keita,

Giuseppe Leonardo, Pietro Luongo, Antonella Magliacane,

Massimiliano Maurino.

Si ringrazia | Thanks to

Laura Valente, Kathryn Weir, Giuseppe Gaeta, Paolo

Giulierini, Giuseppe Morra, Teresa Carnevale, Sergio

Riolo, Mirko Ettore D'Agostino, Mauro Eusepi, Emma

Ferulano, Mauro Migliazza, Giuseppe Leggieri,

Renato Grieco. Un ringraziamento sentito a / a heartfelt

thanks to Gianfranco D'Amato.

INFO

Orari di apertura | Opening hours

Sab/Dom 10.30-13.00 | Sat/Sun 10.30 am-1 pm.

Visite guidate | Guided tours

Sab/Dom 10.30 e 12.00 | Sat/Sun 10.30 and 12 am.

O su appuntamento | or by appointment

aquaugusta.contemporaryart@gmail.com

www.verginisanita.it/aquaugusta/in-corso

Con il contributo di | With the contribution of



Con il Matronato di | Under the Matronage of



Con il patrocinio di | Under the patronage of



Si ringrazia per il supporto | Thanks for the kind support to



AquaAugusta è un programma integrato per la promozione e valorizzazione del sito archeologico Acquedotto Augusteo del Serino nell'area Vergini-Sanità. Le attività dell'Associazione VerginiSanità mirano ad ampliare l'offerta di fruizione, sperimentando nuove modalità di lettura e differenti interpretazioni del patrimonio culturale materiale e immateriale.

AquaAugusta is a combined program for the promotion and enhancement of the archeological site Acquedotto Augusteo del Serino in the area Vergini-Sanità. The activities of Associazione Vergini Sanità aim to increase usability offerings, experimenting with new ways of interpreting the rich material and immaterial heritage.

Pippo Pirozzi – Coordinatore | Coordinator
Lello D'Ambrosio, Carlo Leggieri, Ciro Galiano,
Marina Galzignato, Stefano Fusco, Paola Silverii,
Gennaro Fusco, Paola Fusco, Raffaella Lavanga

In collaborazione con | in collaboration with
Associazione Culturale Celanapoli

L'Acquedotto Augusteo è uno dei siti "ExtraMann", un progetto di collaborazione tra il MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli e la rete delle nuove realtà impegnate per valorizzare il patrimonio culturale meno conosciuto della città.

L'evento è incluso nei programmi culturali:

OPEN HOUSE NAPOLI 2020
Festival Globale dell'Architettura e del Design

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO 2020
Heritage and Education. Learning for Life

IT.A.CÀ migranti e viaggiatori
Festival del Turismo Responsabile
Bio-Diversità. Edizione Napoli 2020
con OUT Osservatorio Universitario sul Turismo
dell'Università Federico II

Associazione Culturale VerginiSanità
via Arena Sanità, 5 - Napoli
www.verginisanita.it

Per visite guidate al sito | Guided tours
associazioneverginisanita@gmail.com
+39 328 1297472 (WhatsApp)



Associazione VerginiSanità



associazioneverginisanita



aquaugusta

Si ringrazia l'Augustissima Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini, proprietaria del sito, per l'ospitalità gratuita alla manifestazione

UNDERNEATH THE ARCHES

Underneath the Arches è un programma che intende attivare un dialogo fra archeologia e arte contemporanea, generando relazioni fra la cultura materiale e immateriale del contesto locale e le ricerche artistiche internazionali. Sotto la direzione artistica di Chiara Pirozzi e Alessandra Troncone, il suo obiettivo è quello di attivare processi di promozione e valorizzazione del patrimonio storico esistente e della produzione contemporanea. Nei suggestivi spazi del tratto di acquedotto di epoca romana rinvenuto nel 2011 al di sotto dello storico Palazzo Peschici Maresca in via Arena Sanità, artisti di fama internazionale sono invitati a realizzare installazioni temporanee in dialogo con il sito archeologico e l'area circostante.

Underneath the Arches is a program that aims to activate a dialogue between archeology and contemporary art, and to establish a relationship between the local material and immaterial culture and the artistic research of international artists. Under the artistic direction of Chiara Pirozzi and Alessandra Troncone, its main objective is to promote both existing cultural heritage and new production in contemporary art. In the enchanting space of the ancient Roman aqueduct, discovered in 2011 and located underneath a historical building called Palazzo Peschici-Maresca, international artists are invited to create temporary and site-specific installations in dialogue with the space itself and the surrounding area.



Underneath The Arches



ua.exhibitions



UNDERNEATH THE ARCHES

ADRIAN MELIS

Terra asciutta

a cura di | curated by

Chiara Pirozzi, Alessandra Troncone

in collaborazione con | in collaboration with
Associazione VerginiSanità



Terra asciutta

Ingaggiando un dialogo sia con i resti dell'acquedotto che con le persone che vivono e lavorano nel quartiere, Adrian Melis, terzo artista invitato per il programma Underneath the Arches, ha dato vita a una catena produttiva che intende riattivare il corso di ciò che oggi non c'è più: l'acqua. A questo scopo, Melis si serve della Foley Art, tecnica in uso nel cinema che permette la riproduzione di specifici suoni attraverso diverse tipologie di oggetti. L'acqua che una volta scorreva nella canalina dell'acquedotto romano, rifornendo il territorio in maniera capillare, è quindi solo evocata e resta assente. Al suo posto, oggetti recuperati nel quartiere insieme agli stessi muri che definiscono il perimetro dello spazio divengono inaspettati corpi sonori nelle mani degli abitanti locali, reclutati con una mansione specifica: ridare una funzione all'imponente struttura. L'artista ha vissuto il



quartiere per diversi mesi, incontrando e conoscendo persone, entrando nelle pieghe di dinamiche sociali consolidate o emerse con l'emergenza sanitaria. Riflettendo sullo scarto esistente fra la funzione "attiva" e necessaria che in passato ha avuto l'acquedotto e il ruolo "passivo" e conservativo che oggi si richiede al sito che ne conserva le evidenze, ha coinvolto alcuni dei residenti come vera e propria forza

lavoro, ribaltando uno spazio contemplativo in luogo produttivo. Dunque, nello sforzo di ritrovare la sua funzione originaria, l'acquedotto ne acquista un'altra, tutta contemporanea: da risorsa d'acqua diventa per qualche ora risorsa di lavoro e di aggregazione sociale. L'intervento di Adrian Melis riflette quindi a più livelli sul concetto di rovina, stabilendo un nesso tra le rimanenze visibili nel sito archeologico e le difficoltà del presente. Nel titolo, *Terra asciutta*, è racchiusa tale dualità: un luogo asciutto per mancanza dell'acqua, ma anche per l'assenza di strutture e sicurezze, da cui si generano forme di lavoro alternative che sfruttano la creatività e l'ingegno come materia prima. L'artista si fa quindi attivatore di un processo già in atto nel quartiere e nella città, ricreando un luogo di lavoro, un laboratorio seminascosto ma vivo e dinamico, nonché dotato di tutti gli strumenti necessari allo svolgimento della mansione stabilita. Ogni lavoratore vi trova il proprio posto, impegnandosi nel raggiungimento di un obiettivo comune: rintracciare e riprodurre il suono quanto più fedele all'acqua, maneggiando la materia ma aspirando a un prodotto immateriale quale appunto l'elemento sonoro. La traccia sonora che risuona nello spazio una volta che i lavoratori hanno lasciato la loro postazione è la memoria di un'azione collettiva, che conserva le prove della presenza umana così come gli oggetti lasciati in questa temporanea officina, indizi che rivelano il processo con cui l'antico acquedotto è tornato, quasi per magia, a vivere nel tempo presente.

Chiara Pirozzi e Alessandra Troncone

Adrian Melis è nato a L'Avana, Cuba, nel 1985. Ha studiato presso l'Università dell'Avana e nel 2014/2015 è stato in residenza presso la Rijksakademie di Amsterdam. Nel 2014 è stato finalista del Future Generation Art Prize del Pinchuk Art Center. Le sue mostre personali includono 2768. 23.53. 8. 1958. 57%. 1000, Pori Art Museum (2020); *Selective Memory*, Adn Galeria, Barcelona (2018); *Absolute silence does not exist*, Fundación Cerezales, León (2018); *Surplus Production Line*, Adn Galeria, Barcelona (2015); *STOCK*, MAS – Museum of Modern Art, Santander (2013); *New Production Structures*, Adn Galeria, Barcelona (2012); *The Value of Absence*, Kunsthalle Basel (2013). Tra le mostre collettive: *After Leaving | Before Arriving*, 12th Kaunas Biennale (2019); *Hors Pistes*, Centre Pompidou, Paris (2015); *Bread and Roses*, Museum of Modern Art of Warsaw (2015); *Atopolis*, Manège de Sury e WIELS contemporary Art Centre, Mons (2014); *How To Work*, Kunsthalle Basel (2012); *FGAP*, Pinchuk Art Center, Kiev (2014); *Untitled (Two Takes on Crisis)*, de Appel Arts Centre, Amsterdam (2016); *Artlab*, Queens Museum of Art, New York (2014); 10th Shanghai Biennale, Shanghai (2014). Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private, tra cui il MAS - Museo de Arte Moderno y Contemporáneo de Santander y Cantabria (Spagna), il MACBA - Museu d'Art Contemporani de Barcelona (Spagna), Collection Alain Servais (Belgio), Collection Lemaitre (Francia), Collection A. de Galbert (Francia), Collection Teixeira da Freitas (Portogallo).

ADRIAN MELIS

Engaging in a dialogue with both the remnants of the aqueduct and the people who live and work in the neighbourhood, Adrian Melis, the third artist invited to participate in the Underneath the Arches programme, created a production chain meant to reactivate the course of what is no longer there: water. To this end, Melis made use of Foley Art, a technique used in cinema that can reproduce specific sounds using different types of objects. The water that once ran in the channels of the Roman aqueduct, supplying the area completely, is therefore merely evoked and remains absent. In its place, objects collected in the neighbourhood, together with the same walls that delineate the perimeter of the space, become unexpected sound bodies in the hands of local inhabitants, recruited to a specific task: to restore a function for the imposing structure. The artist lived in the neighbourhood for several months, meeting people, entering into the folds of its social dynamics, compounded or revealed with the health emergency. Reflecting on the gap between the "active" and necessary function the aqueduct had in the past and the "passive" and conservative role that the site conserving its remnants has, he involved some of the residents as a workforce, turning a contemplative space into a productive one. In this resolve to rediscover its original function, the aqueduct takes on another one, completely contemporary: instead of a water resource, for a few hours it becomes a resource for work and social gathering. Adrian Melis' work therefore reflects on the concept of ruin on multiple levels, establishing



Chiara Pirozzi and Alessandra Troncone

a link between the remnants visible at the archaeological site and the difficulties of the present. This duality is encapsulated in the title, Terra asciutta: a dry place due to the absence of water, but also because of the absence of structure and security, from which alternative forms of work that use creativity and ingenuity as raw materials arise. The artist becomes an activator of a process already underway in the neighbourhood and in the city, recreating a workplace, a half-hidden, alive and dynamic workshop, and equipped with all the necessary tools for carrying out the set task. Each worker finds his/her own place, working hard to achieve a common goal: trace and reproduce the sound as faithful to water as possible, handling material while aspiring to an intangible product like sound. The soundtrack that resonates in the space once the workers have left their stations is the memory of a collective act, that conserves the evidence of human presence just as the objects left in this temporary workshop do, clues that reveal the process with which the ancient aqueduct returned, almost magically, to live in the present.

Adrian Melis was born in Havana, Cuba, in 1985. He graduated from the University of Art in Havana, Cuba. He is a former resident at the Rijksakademie of Amsterdam (2014/2015). Selected solo shows include: 2768. 23.53. 8. 1958. 57%. 1000, Pori Art Museum (2020); *Selective Memory*, Adn Galeria, Barcelona (2018); *Absolute silence does not exist*, Fundación Cerezales, León (2018); *Surplus Production Line*, Adn Galeria, Barcelona (2015); *STOCK*, MAS – Museum of Modern Art, Santander (2013); *New Production Structures*, Adn Galeria, Barcelona (2012) which received the GAC Award for Best Exhibition in a Private Gallery in Barcelona; *The Value of Absence*, Kunsthalle Basel (2013). Selected group shows: *After Leaving | Before Arriving*, 12th Kaunas Biennale (2019); *Hors Pistes*, Centre Pompidou, Paris (2015); *Bread and Roses*, Museum of Modern Art of Warsaw (2015); *Atopolis*, Manège de Sury and WIELS contemporary Art Centre, Mons (2014); *How To Work*, Kunsthalle Basel (2012); *FGAP*, Pinchuk Art Center, Kiev (2014); *Untitled (Two Takes on Crisis)*, de Appel Arts Centre, Amsterdam (2016); *Artlab*, Queens Museum of Art, New York (2014); 10th Shanghai Biennale, Shanghai (2014). His works are in private and public collections, including: MAS - Museo de Arte Moderno y Contemporáneo de Santander y Cantabria (Spain), MACBA - Museu d'Art Contemporani de Barcelona (Spain), Collection Alain Servais (Belgium), Collection Lemaitre (France), Collection A. de Galbert (France), Collection Teixeira da Freitas (Portugal).